BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta: Viesseux

Lettere n. 1[+ risp. di G.P. Viesseux] di Leopardi Giacomo

Cassetta: 57

dirette a Viesseux G.P.

Numero: 108

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		

2 fasci
MAB

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 108

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

Patria, ec.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	5	Gennajo	1824	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Gli manifesta la sua contentezza d'avere giunto a fare per mezzo dell'amico Pietro Giordani la sua conoscenza, quantunque se ne reputi non meritevole; pure gli offre di cuore per quel che egli vagheggia e degli desse potergli dare una qualche testimonianza della stima che gli professa.

Osservazioni.

Vi si unisce la minuta autografa della risposta.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Italia

Recanati 5 Gennaio 1824

15

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Stimatissimo Signore

Il sig. Pietro Giordani, il quale si reputa a molto vantaggio e piacere l'averla conosciuta personalmente e l'aver potuto essere testimonio delle sue virtù, scrivendomi ch' Ella ha già fatto gran bene all'Italia, ed è per farne anche maggiore, mi esorta efficacemente a significarle la gratitudine ch'io le ne debbo come italiano e come quello che cedendo facilmente a tutti in ogni altra cosa, non mi stimo inferiore ad alcuno nell'amore verso la mia patria. Io prendo volentieri a far questo ufficio, benchè finora non abbia avuto il bene di conoscerla nè per vista nè per lettera. Non intendo di confortarla a perseverare nelle sue nobili imprese, sapendo che non le bisognano stimoli, e che poco possono valere le persuasioni di quelli che non hanno autorità nè fama. Solamente voglio mostrarle ch'io prendo parte alla stima e riconoscenza che le professano i buoni Italiani; e credo che questo ufficio, venendo da persona ignota, le debba esser più caro che in altro caso, perchè dovrà darle a vedere che anche quelli che non la conoscono, l'amano, e che i suoi meriti verso l'Italia la fanno apprezzare e onorare anche da quelli che non hanno altre particolari cagioni d'esserle affezionati. Io so bene che l'Italia ha grandissima necessità d'esser sovvenuta e beneficata, com' Ella ha presso a fare; non so già dire se ne sia degna; ma posto ancora che niuna sua virtù presente lo meritasse, potrebbe pur meritarlo la memoria delle sue virtù antiche; e oggi la sua medesima indegnità, la quale è senza sua colpa, dee muovere gli animi buoni

a compatirla e soccorrerla per pietà, se non per merito.

Quando Ella abbia occasione di adoperarmi in cosa di suo servigio, non mi risparmi, perch' io me le offerisco di cuore per quel ch' io valgo, e desidero poterle dare alcuna maggior testimonianza della gratitudine e della stima che mi hanno mosso a scriverle e a dichiarmele per suo

Dmo Obbmo servitore
Giacomo Leopardi

[illegible]
(41)
[illegible]
LORETO
[illegible]

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Gio. Pietro Vieusseux

Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA CENTRALE VENEZIA

Pregiatissimo Signor Conte

Venerissimo io sono certo il comune ~~[illegible]~~ amico Pietro Giordani, per avermi procurato l'onore e il piacere di ricevere il di lei compatissimo foglio del 4 andante, e intrattenersi con V. S. una corrispondenza che mi sarà preziosa; ma l'ottimo Giordani accecato dall'amicizia, mi attribuisce dei meriti ch'io non ho certamente, ed indegno mi sento delle troppo lusinghiere espressioni, colle quali ella si compiace manifestarmi con i suoi, sentimenti del nostro amico. Io non ho altre virtù, se Ella vuole, che un amore ardente per il pubblico bene, intenzioni rette, e perseveranza. Ho capito che lo spirito del secolo ed i bisogni della società, in stati più che altro richiedevano un stabilimento di un giornale ridotto esclusivamente alla scienza morale; e ne ho fatto l'impresa consultando le mie inclinazioni, anzi che le mie forze. Ho avuto la fortuna di superare le prime difficoltà; e ~~lo devo ~~ agli amici~~ ma a tanto non sarei certamente pervenuto senza l'assistenza ed i consigli degli amici che a favore dell'intenzione e dello zelo hanno sempre condonato le debolezze dei mezzi. Io, non dotto, non letterato mi trovo alla ~~tal~~ direzione di un giornale che va acquistando qualche credito; ma in ciò ho potuto fare, che tutto il mio zelo e la mia perseveranza, [illegible] Nicola, [illegible] Cicognara, [illegible] Lucchesini, [illegible] Fossati, [illegible] M, [illegible] G, [illegible] repetti, [illegible] Ugolini, [illegible] X — non avrebbero dettato

i loro scritti? Ella vede bene,
che non vesta di me, ma vedo ancor
mei. Illust. amici devono essere
grati gl'italiani che come V. S. alle
loro patrie fervidamente s'interessano.

Io non devo d'altronde dissimularmi
che io, relativamente alle nostre
circostanze, pur l'antologia considerati
come un buon giornale; ella non è
ancora quello che dovrebbe e
potrebbe essere, se un maggior
numero di dotti letterati italiani
~~si unissero~~ mi favorissero i loro
scritti. Io vorrei che tutti fossero
bene persuasi che l'antologia ~~ne~~ è un
giornale ~~toscano~~ italiano, ancorchè
toscano; che cerco quanto posso
di far ~~scomparire~~ diminuire quello spirito municipale
che purtroppo ci ha fatto tanto male;
e che accoglierò sempre con piacere
e con gratitudine i frutti delle meditazioni
di tutti gli uomini animati di un
vero amor di patria, di quei sentimenti
tutti che soli possono far stimare il
~~letterato~~, e le di lui opere.

Nella lettera provvisoria che io pubblicai
nell'antologia Genn. 1823, diretta a collaborare
corrispondente della, io detti a quale
riguardo tutto ciò che mi sembrava
l'azione della mia intrapresa. Io mi
ella abbia avuto occasione di leggerla - Ella mi
farà l'istratto nel foglio stampato che le
dirigo colla presente.

Ella mi fa la grazia di dirmi, che
desidera di giovarmi qualche cosa,
che me lo offerisca di cuore. Io
dall'amor filosofico, che Ella potrebbe
giovarmi alla cui i suoi scritti,
e quando egli non mi lo avesse
detto, potrei giudicai dalle ~~sue~~ dei lettere
che è fornito di quei sentimenti elevati
che è tanto desiderabile nei collaboratori
del mio giornale. Non solo potrebbe
rendersi conto in esso di tale o tale
opera nuova venuta alla luce in qualche
paese stato, che non mentalli la penna;
ma più particolarmente potrebbe
impendere a trattare ~~di tutti delle novità~~
scientifiche letterarie dello stato
pontificio, ed un ~~bel~~ periodico rivista
trimestrale, # sarebbe tanto più gradita
dagli ~~abitanti di Roma~~ abitanti di quelle
dell'arno, che i due giornali che
vengono pubblicati ~~non diceva~~
sempre tutto quello che occorrerebbe
dire, e che le carte di qua pubblicate.

~~Ella vede~~, Un simile rivista
contribuirebbe forse a far maggiormente
conoscere ed apprezzare l'autorità non stat
del pontefice, ove non ho ancora che
a limitatissimi numeri di Roma.
Basterebbe poco dei rispetto alle altre
provincie italiane. I anti abbisogna ancora
di amici zelanti che adoperino a far gradire
e riuscire nuove fatiche. Io far giudicai
con quanto poco spirito mercantile procedo in quest'intrapresa, ma prendo la libertà
di unirvi i programmi dell'Università, recentemente pubblicato.

a di ritorno

di quanto fosse sulla punto da levare

+ potrebbe dire

Ella vede dunque, che mi gioverà di piacere, e degnarsi di servirmi qualche volta, il mio giornale, e se, presentandosene l'occasione la raccomanderà ai suoi amici e conoscenze.

Non gli le domando per me, che non merito nulla, ma per l'eccitamento che è degno della sua sollecitudine.

Scusi l'libertà, colla quale la scrivo, e mi creda,

Ella

Elba

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta: Vieus.

Cassetta: 57

Numero: 108

Lettere n. 1 + **di** Leopardi, Giacomo
risp. del Vieusseux

dirette a Vieusseux, Gio. Pietro

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine o allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
1	Recanati	1824	febb.	2	cc. 2	
2	Firenze	1824	marzo	2	cc. 2	

2 pezzi

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 109

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

Patria, ec.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	2	Febbrajo	1824	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Gli lode molto l'Antologia. Lo ringrazia dell'invito a prender parte alla compilazione di detto giornale, e farà di tutto per sapervi ben corrispondere, sebbene si riconosca affatto inabile a poterlo contentare. Suo giudizio intorno ai Giornali in genere, e specialmente esteri.

Osservazioni.

Vi si unisce la minuta della risposta del 2. marzo

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. C.

Recanati 2 Febbraio 1824

Stimatissimo Signore

Ho ricevuto la sua gentilissima dei 15 del passato, e l'ultimo fascicolo dell'Antologia ch'Ella mi ha favorito, coll'Estratto della sua Lettera proemiale premessa al primo Numero dell'anno scorso. La lettura di questo Estratto ha molto accresciuto l'ammirazione e l'amore ch'io portava e porterò sempre più d'ora innanzi alle sue virtù ed alla nobiltà del suo animo. Ella è forse il primo che in Italia abbia conosciuto che cosa debba essere un vero Giornale, e il primo certamente che n'abbia formato il disegno, e cominciato a metterlo in esecuzione. Non le bisogna usare molte parole a persuadermi delle immense difficoltà che l'è convenuto superare e che le conviene continuatamente combattere nella sua bella impresa. Conosco in generale l'Italia e la Toscana quanto basta per immaginarmi tutti gli ostacoli che le si oppongono. In ogni modo, se il suo Giornale, per difetto della letteratura e delle circostanze d'Italia, è ancora lontano da quel punto che il suo squisito giudizio si propone, e che hanno conseguito parecchi Giornali stranieri, egli è nondimeno la migliore opera periodica che abbiano gl'Italiani, e superiore a quello che noi potevamo sperare.

Al gentile invito ch'Ella mi fa, ringraziandola della buona opinione che ha delle mie piccole forze, rispondo che quanto mi concederà il mio potere, sono disposto per amor suo e dell'Italia ad impiegarmi in servizio del suo Giornale. Ma con mio dispiacere mi trovo affatto inabile a farlo nel modo ch'Ella mi propone. Io vivo qui segregato dal commercio, non solo dei letterati, ma degli uomini, in una città dove chi sa leggere è un uomo raro, in un verissimo sepolcro, dove non entra un raggio di luce da niuna parte, e donde non ho speranza di uscire. Ella ben vede che chi si trova fuori del mondo, non è in istato di dar notizia di quello che vi succede. Infatti io non so e non veggo mai nulla di nuovo, e fo conto di vivere in un deserto; Ella è molto meglio informata delle novità che accadono nella China, che io delle notizie letterarie o scientifiche di questo Stato.

CARTEGGIO LETTERARIO GIACOMO LEOPARDI

Al Molto Illustrissimo Signore
Il Sig. Co. Vieusseux
Direttore dell'Antologia in
Firenze

D'altra parte, quantunque il mio giudizio non debba essere di verun peso, nondimeno per manifestarle il mio sentimento come uno del volgo, le dirò liberamente che a me parrebbe che un Giornale italiano dovesse piuttosto insegnare quello che debba farsi, che annunziare quel che si fa. Ella sa troppo bene la differenza che passa tra le circostanze d'Italia e quelle degli altri paesi d'Europa. I Giornali stranieri sono utili quando annunziano, perchè hanno sempre opere degne da analizzare, o cose che meritano di essere riferite. Ma i libri che oggi si pubblicano in Italia non sono che sciocchezze, barbarie, e soprattutto rancidumi, copie e ripetizioni. Un giornale che non può annunziare se non qualche sonetto, qualche testo di lingua inedito o ristampato, qualche commentario sopra un libro antico, sopra un sasso, una moneta e cose simili, non può molto contribuire ai progressi nè dello spirito umano nè della nazione. Fra le massime eccellenti significate nella sua Lettera proemiale, alcune delle quali meriterebbero di essere scolpite in marmo, trovo quella, che un Giornale dee promuovere principalmente il progresso e la propagazione delle scienze morali. Or queste scienze e tutte quelle che oggi si comprendono sotto il nome di filosofia, parte principale del presente sapere in tutto il resto d'Europa, e particolarmente propria del nostro secolo, sono appunto, com'Ella sa, lo studio meno coltivato in Italia, anzi vi sarebbero affatto ignote, se non fosse per mezzo de' libri stranieri e delle traduzioni. Di modo che volendo dar conto delle produzioni recenti degl'italiani, non si avrebbe mai campo di parlare nè di morale nè di filosofia. La comune povertà d'Italia è poi molto maggiore in queste provincie, e massimamente in Roma, dove il libro più importante che si pubblichi dentro l'anno, è quello che noi chiamiamo il Cracas. S'io le dicessi che in quella capitale, nello spazio di parecchi mesi, non ho avuto la fortuna di conoscere un letterato romano che mi abbia fatto desiderar l'onore della sua corrispondenza, le parrei forse o superbo o ignorante, la quale ultima qualità consento che mi appartenga, l'altra mi fu sempre alienissima. Ma io le posso dir la medesima cosa per parte di tutti i dotti stranieri che ho conosciuti in quel tempo, fra i quali il già Ministro di Prussia in Roma, uomo, com'Ella saprà, dottissimo, mi diceva espressamente che non avea mai veduto un letterato romano col quale avesse bramato di parlare una seconda volta. Se i Giornali di Roma non le paiono di grande interesse, Ella si accerti che ciò non proviene principalmente da quella Censura, la quale nella pratica è molto più facile che nella massima. Ma chi conosce lo spirito de' Compilatori e Collaboratori di quei Giornali, sa quello ch'essi potrebbero fare in qualunque paese del mondo si trovassero. A me parrebbe molto utile, salvo il giudizio de' più savi di me, che un Giornale italiano si distendesse molto nel dar notizia e ragguaglio delle opere importanti che vengono uscendo fra gli stranieri, ma facendolo con articoli originali, e adattati ai bisogni d'Italia, sì per la scelta delle opere, e sì per le occasioni che se ne potrebbero trarre di ragionare sopra quello che ci conviene.

Ella dee perdonarmi la libertà del mio scrivere, la quale, come di uomo che vive fuori d'ogni commercio civile, tiene forse del selvaggio. Se qualche articolo di genere filosofico le paresse a proposito pel suo giornale, io potrei occuparmi a scriverne al mio meglio: e come Ella sì pel suo giudizio, che per la sua posizione, è in grado di conoscere assai meglio di un solitario, come son io, quello che si conviene o ai bisogni o ai gusti presenti, s'Ella avesse qualche argomento ch'Ella credesse opportuno ad esser trattato, e conveniente al suo Giornale, non si ritenga dal propormelo, perchè io vorrei pur dimostrarle col fatto la volontà che tengo di farle cosa grata, e di concorrere, secondo il mio poco potere, alla esecuzione de' suoi nobili disegni.

Con che mi confermo per sempre

d'Lei Dmo Obblmo Srve

Giacomo Leopardi

Firenze 2 marzo 1824

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Sig. Conte Flm.mo

Un ostinatissimo male d'occhi, e le mie moltiplicate occupazioni mi hanno impedito di rispondere prima d'ora, alla pregiata sua lettera del dì 2 del mese p.p.; e non giudichi, per conseguente, e non giudicar la prego, dal ritardo i sentimenti co' quali l'ho letta; e ~~gli~~ le posso dire, l'ho riletta più volte, e sempre con nuovo piacere, e con sincera gratitudine per la bontà ed il favore co' quale Ella si degna di considerare la mia intrapresa. S'io ricevetti sovente, e da molti italiani, lettere dettate con quei medesimi sensi, proseguirei con animo più tranquillo nella via ch'ho intrapreso a correre; anzi, mi chiarei d'insuperbire, giacchè l'amore delle cose patrie fa ch'Ella riconosca da me molti effetti che dalla sola natura delle cose ~~dipendono~~ derivano, non avendo io altro merito che di aver veduto quello che tutti potevano vedere, che molti vedevano, e di aver tentato quello che molti avrebbero potuto fare senza dubbio alla meglio di me, senz'dubbio; ma pochissimi sono, devo confessarlo, quelli che vogliano, e quelli che pensano ~~come Lei~~, o si vogliano prendere la pena di pensare come Lei. Io credo però che Ella non abbia tutte le ragioni quando dice che poco utile sarebbe il parlare di quanto si fa sulle sponde del Tevere: non ignoro che pochissimo vi si fa; ma discorrendo di quel poco, si ha l'occasione

di dire come si potrebbe far meglio, e di che
cosa sarebbe stato più vantaggioso l'occuparsi; e
nell'attuale nostra situazione, importantissimo è, mi
sembra, il voglere tutte le occasioni di diffondere
idee nuove e buone, e tutte italiane, senza fare
sempre paragoni dolorosi per noi. Del resto
siamo perfettamente d'accordo; e se avrei l'opportunità
di leggere più fascicoli dell'antologia, vedrei che
quanto ho potuto mi cercato di persuadere i miei
collaboratori che un giornale italiano dovette piuttosto
insegnare quello che debba farsi, che annunziare
quello che si fa. Ho sempre detto ai collaboratori
dell'antologia che eglino non devono temere di
ripetere certe verità che sembrano triviali, ~~non~~
che non lo sono in fondo, se non che per gli oltramontani,
o per gli abitanti i più colti delle nostre grandi città; ma
che per la provincia, per le nostre campagne segnatamente
sono ancora dello sanskrit dannico. Dirò
di più, anche una medaglia, un sonetto, un satto,
possono essere argomenti di eccellenti articoli,
purchè scritti con quello spirito filosofico, enciclo-
-pedico e filantropico, senza del quale non si può
essere oggi una vera letteratura. Bisogna
ancora, e sempre va ripetendolo, non perder
di vista che tutto morale deve essere lo scopo
del mio giornale, e tutto rivolto al perfezionamento del
nostro stato sociale. Se alcuni miei amici, i quali mi
sono cortesi di qualche loro produzione, ed alcuni con i quali
ci intendo molto bene, volettero superare una certa
tendenza alla pigrizia, una fatale indifferenza, un scoraggimento quasi contagioso, io avrei più spetto nel mio
giornale degli articoli adattatissimi ai nostri bisogni, e
meno spetto di quelli chi anche ben spiritosi, ben
ma che a poco giovano. —. Ma io devo fare
quel che posso, e non sempre quel che io vorrei.
Si figuri dunque con quanta soddisfazione ho letto ilevata dalla sua
lettera la sua buona disposizione. Ella gentilmente mi offre qualche suo scritto
di genere filosofico; e sovrabbondantemente modesto, mi
aggiunge, che parlerebbe a proposito pel nostro giornale:
chi pensa e si esprime come lei, farà sempre
bene a proposito per l'antologia, anzi ne farà delle
ottime; ed io le sarò tenutissimo se quanto prima
la si decida a farmi un tanto dono, fregiando
il mio giornale col suo riverito nome. A lei
devo lasciare la scelta dell'argomento, poichè
nessuno meglio di lei può scegliere; e perchè
noi facciamo sempre meglio di ogni altra cosa quella che abbiamo
eletto di fare, e che ci va a genio — Se in
seguito le piacerà di voler render conto di un
opera qualunque, italiana o straniera, che Ella
non avesse a sua disposizione, nel avvenire, ed
io vedrò di procurarmela, ed farglela pervenire

Tuttavia però

~~Nondimeno~~, io ardisco suggerirle un argomento che mi sembra opportunissimo, se non m'inganna l'amore della mia intrapresa, ed è il manifesto ch'io le mando di una biblioteca d'educazione. Io non ho bisogno di dirle altro. Ella vede quanto sarà interessante l'esecuzione del mio progetto, ed ella sa quanto se ne ha bisogno. Io la prego poi, in ogni caso, di dare la maggiore possibile pubblicità ai manifesti ch'io le ~~mando~~ dirigerò in prima occasione particolare, sperando, che non troverà indiscreta la mia preghiera di raccomandare quest'associazione alle persone di sua relazione.

Gradisca, [illegible]

Commendatore [illegible]

Via [illegible] al Ponte [illegible] n. [illegible] Firenze

Firenze [illegible] 1872

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d' ingresso

Lettere n. ..... di .....

dirette a .....

Raccolta: Vieusx.

Cassetta: 57

Numero: 110

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta N. 57

Numero 110

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Bologna	4	Marzo	1826	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Lo ringrazia dell'avere pubblicato nel suo Giornale i suoi Dialoghi; solo gli dispiace di non averci posto molta attenzione quanto agli errori di stampa; per seguito cercherà di averci più cura. Loda il modo cortese usato nello scrivergli e dell'esser reputato capace di fare qualcosa di meglio per l'Antologia. Ricorda più volte il Giordani.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Bologna 4 Marzo 1826

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Signor mio gentilissimo, pregiatissimo e caro

Vi ringrazio dell'onore che avete fatto ai miei dialoghi di pubblicarli nel vostro Giornale, benchè io m'avvegga di non aver saputo spiegare a Giordani il mio desiderio in questo proposito, e benchè mi abbiano un poco umiliato i molti e tremendi errori che sono corsi nella stampa (tali che spesso nel leggerla non m'intendeva io stesso), e l'ortografia barbara che vi regna. Quantunque l'articolo che mi riguarda abbia il titolo di primo saggio, credo che non abbiate però intenzione di pubblicare altri dialoghi, e che non ne abbiate anche copia, dopo rimandatomi il ms., della cui diligentissima spedizione vi rendo molte grazie. Se fosse altrimenti, vi pregherei, quando sia senza vostro incomodo, di sospendere per ora questa pubblicazione.

Ma sopratutto io vi debbo ringraziare e vi ringrazio sinceramente e caldamente della vostra amorosa lettera. Alle vostre espressioni graziose e cordiali rispondo che da gran tempo io vi stimo altamente e vi amo con tutto il cuore come uomo prezioso all'Italia, della quale io direi volentieri quello che Agamennone diceva dell'esercito greco in proposito di Nestore, che ella sarebbe a miglior partito se avesse dieci vostri pari. Ed aggiungo che o vedendo Giordani o scrivendogli io non ho mancato mai di pregarlo che vi salutasse per mia parte affettuosamente.

Vengo al cortese invito di scrivere per cotesto Giornale, che io predico sempre non solo come l'unico Giornale italiano, ma come tale che in molte sue parti ha l'onore di non parer fattura italiana. Credete

mi che quel poco (veramente poco) che io posso, lo spenderei volentieri tutto in servizio dell' Italia e vostro, aiutandovi in cotesta impresa secondo le mie forze, e che conosco ed apprezzo l'onore che voi mi fate giudicandomi capace di esservi utile. Ma vogliate credere ancora che presentemente io ho tali impegni librarii con Milano e con altre parti, che mi occupano tutto il tempo che io posso dare allo studio; di modo che senza voler mancare alla mia parola e al mio debito, non posso prendere altri assunti; tanto più che io non sono niente buono a far molte cose in un tempo. Questo è un ostacolo occasionale e che può passare. Ma quello che voi mi proponete di divenir vostro collaboratore regolare, credo che sarà sempre incompatibile col mio stato, perchè la mia salute, che certo non è per mutarsi, non si vuol sottomettere a nessuna regola del mondo, e non comporta che io mi obblighi a tempi determinati. Basta: se la stessa maledetta salute non me l'impedisce, io voglio questa primavera dare un salto a Firenze, e allora a voce potremo discorrere e risolvere di questi particolari.

Intanto, perchè io non so e non ho saputo mai sopportare di esser creduto da più ch'io non sono, o atto a quello che io non so fare, permettetemi di soggiungere. La vostra idea dell' Hermite des Appenins, è opportunissima in se. Ma perchè questo buon Romito potesse flagellare i nostri costumi e le nostre istituzioni, converrebbe che prima di ritirarsi nel suo romitorio, fosse vissuto nel mondo, e avesse avuto parte non piccola e non accidentale nelle cose della società. Ora questo non è il caso mio. La mia vita, prima per necessità di circostanze e contro mia voglia, poi per inclinazione nata dall' abito convertito in natura e divenuto indelebile, è stata sempre, ed è, e sarà perpetuamente solitaria, anche in mezzo alla conversazione, nella quale, per dirlo all' inglese, io sono più absent di quel che sarebbe un cieco e sordo. Questo vizio dell' absence è in me incorreggibile e disperato. Se volete persuadervi della mia bestialità, domandatene a Giordani, al quale, se occorre, do pienissima licenza di dirvi di me tutto il male che io merito e che è la verità. Da questa assuefazione e da questo carattere nasce naturalmente che gli uomini sono a' miei occhi quello che sono in natura, cioè una menomissima parte dell' universo, e che i miei rapporti con loro e i loro rapporti scambievoli non m' interessano punto, e non interessandomi, non gli osservo se non superficialissimamente. Però siate certo che nella filosofia sociale io sono per ogni parte un vero ignorante. Bensì sono assuefatto ad osservar di continuo me stesso, cioè l'uomo in se, e similmente i suoi rapporti col resto della natura, dai quali, con tutta la mia solitudine, io non mi posso liberare. Tenete dunque per costante che la mia filosofia (se volete onorarla con questo nome) non è di quel genere che si apprezza ed è gradito in questo secolo; è bensì utile a me stesso, perchè mi fa disprezzar la vita e considerar tutte le cose come chimere, e così mi aiuta a sopportar l'esistenza; ma non so quanto possa esser utile alla società, e convenire a chi debba scrivere per un Giornale.

Questo discorso, che del resto sarebbe stato molto fuor di proposito e molto poco importante, potrà servire a determinare la vostra opinione circa la mia capacità, e circa il genere e il grado di utilità che voi potreste aspettarvi da' miei scritti, per la vostra intrapresa.

Vedete che io non vi ho parlato con minore schiettezza di quello che voi abbiate fatto a me. Credo anzi di avervi superato in questo, come facilmente mi accade. Mi auguro il piacere di riverirvi e, se me lo permetterete, di abbracciarvi presenzialmente, e desidero ancora che non tralasciate di favorirmi e rallegrarmi di tempo in tempo coi vostri caratteri.

Vostro Dmo servitore ed amico cordiale
Giacomo Leopardi

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta N. 57

Numero 111

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Pisa	12	Novembre	1827	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Esterna il contento di trovarsi in questa città deliziosa, di aver lasciato l'inverno a Firenze e qui trovato l'autunno; è grato molto al Lioni che gli ha fatto molti piaceri. Solamente non sa come passare la sera.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Pisa 12 (17) Novembre 1827

Mio caro Vieusseux. Eccovi le mie nuove, secondo che vi promisi. Io sto bene di salute, dopo un leggero incomodo cagionatomi nel viaggio, e cagionatomi da quello che mero m'avrei aspettato; dal sole e dal caldo. Sono più che contento, sono proprio innamorato di questo cielo. Sto lasciato a Firenze l'inverno, e qui ho trovato l'autunno, di maniera che ho dovuto gittar via il pastrano e alleggerirmi di panni. Anche l'aspetto di Pisa mi piace assai. Quel lung'Arno, in una bella giornata, è uno spettacolo che m'incanta: io non ho mai veduto il simile: tu che hai viaggiato mezzo mondo, avrai veduto forse qualche cosa di questo genere in Olanda o altrove; ma questo sole, questo cielo, sono ordamenti che non avrai trovati fuori d'Italia, e sono pure una gran parte di questo spettacolo. Del rimanente, io trovo qui un misto di città grande e di città piccola, di cittadino e di rustico, tanto nelle cose, quanto nelle persone: un misto propriamente romantico. Il Dottor Cioni, che mi ha fatto mille piaceri, mi ha trovata qui una casa in via Faginoli (casa del Dott.r Comandoli, tenuta da un sig. Soderini, impiegato in non so qual tribunale), dove mi ~~sto~~ sono collocato in pensione. La gente di casa è buona; e in somma io mi trovo contento in Pisa, eccetto la sera, la quale non so come passare. Mille saluti a Giordani, Montani, Colletta, se lo vedete, e a tutti gli amici. Vogliatemi sempre bene. Addio, addio.

Il vostro Leopardi

Se mi scrivete, datemi le nuove vostre, e quelle degli amici, e quelle della letteratura, se ve ne ha di rilevanti.

All' Illustrissimo
Sig. G. P. Vieusseux
Direttore dell' Antologia

Firenze

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Cassetta A. 57

Numero 112

Collezione d' Autografi.

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Pisa	16	Novembre	1827	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Si trova molto confuso per le amorevoli espressioni che usa verso di lui e se ne chiama indegno perchè egli fa più conto dell'affetto che della stima degli uomini. Lo prega di fare le sue parte col Rheynold che si maravigliò della sua partenza improvvisa da Firenze, accennando un Decreto grandi-cale intorno alle Monache di S. Silvestro.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Pisa 16 Nov. 1827

Mio caro Vieusseux. Vi ringrazio dell' amorosa vostra dei 13, e della lettera dello Stella che ho ricevuta oggi. Voi mi fate insuperbire con quel che mi dite del desiderio che provate della mia compagnia. Dico insuperbire, perchè oramai fo molto più conto dell' affetto che della stima degli uomini; e però avrei maggior concetto di me stesso se mi credessi capace di farmi amare, che di farmi stimare. Del resto, mio caro Vieusseux, non avrete difficoltà di credere che io sento, almeno altrettanto vivamente, la mancanza della compagnia vostra, della quale poche altre mi potrebbero compensare in qualunque luogo, ma qui certamente nessuna. — Confesso che Rheynold ebbe ragione di maravigliarsi della mia partenza così improvvisa; e siccome egli potrebbe chiamarsene un poco offeso, voi mi fareste un vero piacere, la prima volta che lo vedrete, di fargli i miei complimenti, e di scusarmi se non fui a visitarlo prima di partire; del che potrete addurgli liberamente la vera ragione, cioè che con quei freddi, io non aveva coraggio di andar molto attorno, e massimamente di passar l' Arno. — Qui si parla molto del decreto del Granduca sopra queste monache di S. Silvestro: ma voi sarete informato di quella storia assai meglio di me. — Salutatemi Giordani, e ringraziatelo della sua lettera, alla quale risponderò subito che avrò eseguite le sue commissioni; ma non ho ancora veduto il Carmignani, nè Mad. Vaccà. — Addio, caro Amico: vogliatemi bene. Mille saluti a Montani. Addio addio.

all' Illustriss. Signore
Il Sig. G. P. Vieusseux
Direttore dell' Antologia

Firenze

1 fesso

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 5.

Numero 113

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Pisa	3	Dicembre		1827

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Piange la morte del Prof. Valeri che sapeva essergli molto amico. Si distende a parlare del fatto del Monastero di San Silvestro, e della Badessa tanto terga. Si lamenta del gran freddo che soffre, e dell'impossibilità di lavorare quanto vorrebbe,

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

18

3 Dicembre

Mio caro Amico. Debbo risposta a due amorose vostre, delle quali vi ringrazio cordialmente. Della morte del buon Valeri mi sono molto doluto, anche per causa vostra. Scriverò al Puccinotti, e gli farò conoscere, come desiderate, le ragioni che avete di non accettar quegli articoli. Dell' affare di S. Silvestro io sono poco bene informato, come di ogni altra novità, perchè non esco punto di casa se non per passeggiare, e in casa non veggo nessuno. Già saprete della Badessa taumaturga, che moltiplicava prodigiosamente l'olio di una lampada, con rinfondervene di nascosto ogni notte: saprete delle lusinghe, delle minacce, degl' inganni, dei mali trattamenti che si usavano alle giovani educande per indurle a far voto di verginità prima che conoscessero il significato della parola, e poi a farsi monache in quel monastero: saprete delle apparizioni che si adoperavano a questo effetto; apparizioni di angeli, e apparizioni di demonii; i demonii erano certi topi grossi, ai quali mettevano certi ferraiuoli neri, e un paio di corna, (la coda l'aveano del loro), e così vestiti li facevano andare attorno, la notte, pel dormitorio.

Io sto meglio degli occhi, ma non perciò son buono a far nulla, perchè il freddo mi ammazza. Dalla mattina alla sera non fo altro che tremare fierissimamente, senza trovare rimedio a questa malattia, massime quando piove e non si può camminare: pensate, con quel continuo spasimo, la voglia, anzi la possibilità che ho di lavorare.

Quando vi rivedrò io? che è di Colletta? a Firenze ancora, o a Livorno? Saluti infiniti a Giordani, a Montani, a tutti gli amici. Amatemi sempre, e credetemi

Tutto vostro
Leopardi

Illustriss. Signore
Sig. G. P. Vieusseux
Direttore dell' Antologia

Firenze

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A.57

Numero 114

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Pisa	31	Dicembre	1827	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Fa molti elogi del fascicolo della Antologia, teme però che l'articolo sul Manzoni troverà molti che abbiano opinioni diverse, ma non potrà essere ragionevolmente disprezzato. Dice di lavorare per l'editore di Milano [illegible], che gli ha impedito di leggere finora il libro del Marchetti.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.*

Registro d'ingresso; N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Pisa 31 Dicembre 1827

Mio carissimo amico. Vi debbo infiniti ringraziamenti per le tante gentilezze, e tante dimostrazioni di affetto che mi avete fatte per mezzo del Cioni, e che contengono le vostre lettere. Mi duole assaissimo di sentirvi pieno d'inquietudini, e vorrei pur potervene sollevare. L'affar di Torino particolarmente mi rincresce sopramodo. Ho veduto la vostra ultima Antologia. Vi assicuro ch'egli è un bel fascicolo, e che fa onore al Giornale. L'articolo sul Manzoni potrà trovar molti che abbiano opinioni diverse, ma certo non potrà ragionevolmente esser dispregiato. Solo quella divinizzazione che vi si fa del Manzoni, mi è dispiaciuta, perchè ha dell'adulatorio, e gli eccessi non sono mai lodevoli. Ma chi diamine è cotesta Carolina del Giordani, che nè Cioni nè io l'abbiamo saputo neppur congetturare? — Io non vi ho mai domandato libri, perchè ora che gli occhi mi lasciano far qualche cosa, e il freddo mi dà un poco di tregua, sono occupatissimo intorno a cose di Stella, per il quale già sono più di sei mesi che non ho fatto nulla. Sicchè non posso a meno di spendere ora tutto il mio tempo per lui: e questa è la ragione che ancora non ho neppur letto il libro del Marchetti. — Pomba deve ringraziare il cielo che finora nessun filologo abbia parlato de' suoi Classici. Vi assicuro che quella impresa non ci avrebbe guadagnato. — Fate al Giordani i saluti del Carmignani; al Giordani e al Mon=

tani quelli della bella Vaccà, oltre i miei. — Scusatemi col Forti, che essendo egli stato da me senza trovarmi, io non tornai da lui: la ragione fu, che d'inverno io non fo visite, per non tremare dal freddo. — Siete stato male informato sopra le mie conversazioni. Se si parla di quelle dove sono stato introdotto (per forza), son più di due: se di quelle che io frequento, son meno; perchè non ne frequento nessuna, anzi non esco mai di casa la sera. — Fate i miei complimenti, vi prego, a Reynhold, a Capponi, al P. Mauro. — Vi ametto gli articoli mandati dal Puccinotti, e vi prego di farli impostare costì a Firenze, perchè, per più d'una ragione, non vorrei che il Puccinotti (il quale scrive anche a me sopra quegli articoli) sapesse che io gli ho veduti.

Addio, mio carissimo Vieusseux. Sono proprio impaziente di rabbracciarvi. Intanto amatemi come io v'amo.

Il vostro Leopardi.

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta 6.57

Antica collocazione

Numero 115

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Pisa	25	Febbrajo	1828	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Manifesta il desiderio di tornare a Firenze prima che giunga la primavera, perchè gli fa male la stagione calda. Gli narra dettagliatamente quanto spende al dozzina, di cui si mostra contento, ma fa presentire che a Firenze vorrebbe spendere poco più. Dice che il lavoro delle testimonianze poetiche gli costa molto.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a di *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5.-C.

Pisa 25 Febbr. 1828
R. Mayo

Mio carissimo Vieusseux

ebbi i vostri cari saluti dal Torri e dal Coni: ebbi il pacco de' libri che mi favoriste, e poi dal Lioni il Bracciolini: ebbi la vostra dei 19, ed ora ricevo l'altra dei 23. Di tutte queste cose vi ringrazio senza fine; e vi sono anche gratissimo della conoscenza del Meyer, che aspetto di fare per vostro mezzo. Quanto alla pensione, vi dirò che io qui in Pisa ho 1.° camera, con lume, biancheria da letto e da tavola e servitù; 2.° pranzo in camera, all'ora che mi piace, consistente in zuppa, tre piatti, pane e acqua (non frutti e non vino); 3.° colezione, consistente in caffè e cioccolata, e due buoni biscotti; 4.° nettatura di stivali e scarpe; 5.° imbiancatura e stiratura; 6.° fuoco nel caldano tutto il giorno, e fuoco la sera pel letto: e tutto questo, mi costa undici monete il mese. I padroni sono contenti; ed hanno fatto questo patto dopo aver provato, e veduto quello ch'io mangio ec. E se io mangio poco l'inverno, l'estate mangio quasi nulla: oltre che nell'estate non mi bisogna fuoco. Contuttociò sono ben contento di spendere di più in Firenze: il quanto, lo lascio alla vostra discrezione: ma non vorrei che passasse le 14 o 15 monete al più. Credetemi, che io costo assai poco a chi mi mantiene. Pranzare coi padroni non potrei assolutamente.

Ora poi non saprei dirvi il tempo preciso del

Mustiss. Signore
Sig. G. P. Vieusseux
Direttore dell'Antologia
Firenze

mio ritorno. Quanto a me, vorrei essere già tornato; ma bisognerà dipendere dalla stagione: ed è anche notabile per la mia borsa, che io dovetti obbligarmi a pagare qui la pigione della camera (cioè 3 monete il mese) fino a tutto Maggio, termine solito per le pigioni degli scolari.

Credo inutile di ripetervi che io v' amo sempre con tutto il cuore; anzi v' amo, se è possibile, ogni giorno più. I miei saluti cordialissimi a Giordani e a Montani; i miei complimenti a Giac. e a Geinhott. Carmignani (che io vedo spesso) saluta molto Giordani. Se con vostro comodo potrete farmi avere le Poesie del Foscolo, e le Visioni del Varano, mi farete gran favore. Io sono sempre dietro alla maledetta Crestomazia poetica, che mi costa un terribile dispendio d' occhi. Addio, addio.

Vostro Leopardi

1 fezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta 6.5ª

Numero 116

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Pisa	11	Maggio	1828	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Attende alla proposta fattagli del nuovo Quartiere di Firenze non importandogli che sia elegante. Dice non esser contento della sua salute tanto che non ha potuto far lunga conversazione col Mayer da lui molto desiderata.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Pisa 14 Maggio 1828

Mio carissimo Vieusseux

Sono propriamente sensibile alla cordialità che vi muove a prender la pena di scrivermi così minutamente sopra il mio piccolo affare. Il Sig. Pedeville troverà altre persone più ricche e meno esigenti di me, che accettino le sue condizioni. La bellezza del quartiere non è cosa che importi a chi vive dimenticato, e noto solamente agli amici. Io tornerò alla mia locanda, dove pagherò assai meno, e mangerò come, dove, e quando vorrò, come feci costì l'anno scorso, e come fo qui.

Sto con una maledetta riscaldazione di gola, di capo e di petto, che mi dà una gran pena; e sono tre giorni che, per cacciarla via, non pranzo, non esco di casa, non lavoro, fo una vita orrenda. Ho veduto il Mayer, e mi dispiace che non ho potuto goder molto della sua conversazione. Io non poteva nè anche parlare.

Addio, carissimo.

Il vostro Leopardi

All' Illustriss.
Sig. G. P. Vieusseux
Direttore dell' Antologia

Firenze

1 fesso

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta N. 54

Numero 117

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	29	Novembre	1828	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Dice d'aver sofferto nel lungo viaggio, per cui non ha potuto finqui scrivergli: Delle sue commendatizie non potè farne uso. Lo sgomenta le molte lettere a cui dovrebbe rispondere, quel che più gli preme si è di leggere la Storia del Niebuhr, opera veramente insigne e scolare.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

RECAVATI

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 118

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	15	Dicembre	1828	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Gli invidia la compagnia dei forestieri insigni che gli ha nominato. Dell'antologia gli è piaciuto molto l'articolo del Tommaseò. Dice che [illegible] qualche cosa sopra argomento greco, e sopra il romano, ma non sa se la sua salute glielo permetterà, sentendo che i suoi occhi cominciano a patire.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.*

Registro d'ingresso; N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Recanati 15 Dicembre
1827

Mio carissimo Vieusseux

Ho ricevuto la vostra affettuosa dei 9, e poco appresso, il fascicolo ultimo dell' Antologia. Dell' uno e dell' altra vi ringrazio senza fine. V' invidio ognor tante la compagnia degli stimabili forestieri che mi nominate (quel buon Ligan è egli il traduttore dell' Iliade?) e quella di Cooper. E' egli vero che aspettiate costì anche Walter-Scott? — Il fascicolo dell' Antologia è pieno, al solito di cose importanti. Circa l'articolo di Tommaseo, posso assicurarvi che mi è piaciuto di molto. Senza convenir coll' autore in tutte le sue opinioni, ammiro la ricchezza e la novità de' suoi pensieri, e sinceramente credo che un articolo di egual merito sopra quell' argomento non si vedrà in Italia. Congratulatevene col Tommaseo per mia parte, e fategli i miei saluti. — Qualche cosa si farà certamente sopra l' argomento greco e sopra il romano, se lo stato della mia salute non l' impedirà: fino a non ho materia di lodarmi di quest' aria: i miei poveri occhi incominciarono a patire il giorno medesimo che arrivai; così sempre mi accade; e peggiorano di continuo. Nondimeno questa pessima vista è quella che la sorte mi ha destinata. — Mi prevalgo della vostra amicizia per far tenere l' acclusa a Colletta, non sapendo dove egli si trovi presentemente. — Salutatemi il mio Giordani, e tutti gli amici. Non vi stancate di amarmi: il pensiero della vostra amicizia, e la ricordanza del tempo che ho passato con voi, consolano la mia solitudine, e conforteranno ancora la mia vecchiezza. — Non ho veduto l' Arcadico, perchè qui non capitano giornali letterarii. Fatemi grazia di dirmi se i libri che vi lasciai, sono stati spediti a Bologna o altrove. — Addio addio: vi abbraccio con tutto il cuore. Il vostro Leopardi.

Bajocchi 5.

All' Illustrissima Signora
Il Sig. G. Pietro Vieusseux Direttore dell' Antologia ec.

Firenze

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Antica collocazione

Numero 119

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	16	Febrajo	1829	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

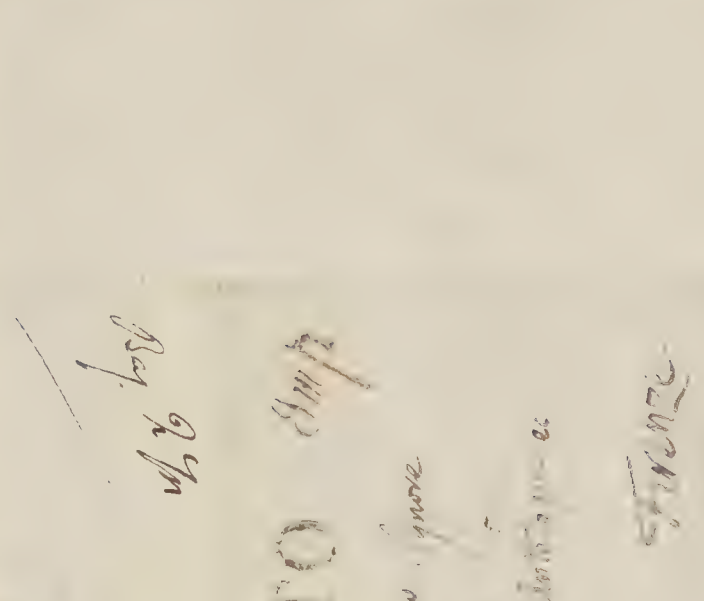
Vedendo nell'antologia inseriti degli articoli assai belli si vergogna di non mandar mai nulla di suo, ad onta che lo abbia tante volte promesso; al contrario dice d'esser costretto a non scrivere, nè leggere, nè fare cosa alcuna. Torna a lodare l'Opera del Niebuhr, su le sue sentite da voglia di fare qualche studio.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.



Firenze 16 Febbr. 1829.

Mio carissimo Vieusseux

Oh rispondo pur tardi all'amorosa vostra dei 31 Decembre. La ragione è stata ch'io aspettava di potervi dir qualche cosa sopra l'Antologia di Novembre e Decembre, la cui pubblicazione voi credevate allora imminente. L'ho ricevuta ora, e veduta con gran piacere. L'articolo sulla Svizzera è pienissimo di cose belle. Anche quello sul Colombo è importante molto, e curioso. Chi è quell' F. D. che scrive sulle cose dell'Accademia della Crusca? Gli articoli di Montani (pur troppo pochi) hanno la solita amenità, vivacità, ricchezza di erudizione, verità e finezza di giudizio, nettezza di espressione. La rivista è copiosa e varia, e il Bulletino scientifico mi pare eccellente al solito.

Io mi vergogno, mio caro, di non mandarvi mai nulla di mio, poichè voi lo desiderate, ed io tante volte ve l'ho promesso. Ma, credetemi, se io scrivessi qualche cosa, scriverei per voi: non iscrivo nulla, non leggo, non fo cosa alcuna. Senza troppo dilungarmi in

questo argomento malinconico e rancido, vi dirò solamente che questo in mia vita è il primo inverno ch' io passo senza studiare, e in cui mi trovo più inabile ancora che nell' estate; laddove finora io aveva sempre ricuperata qualche parte delle mie facoltà in questa stagione. Le cose affettuosissime e tenere che mi dite nella vostra ultima, m' ispirano una gratitudine vivissima: ve ne ringrazio caramente, e ne serberò sempre una dolce memoria. Ma tenete per fermo, che io non domanderei, nè, se dimandassi, otterrei mai nulla da mio padre per vivere fuori di casa: questo è deciso.

Ditemi se volete che vi rimandi il volume del Niebuhr, e per che mezzo. E' un' opera maravigliosa: e anche sopra di questa io farei qualche cosa ben volentieri, se la mia salute non fosse così contraria ad ogni applicazione. Perciò non potendo prevedere il quando potrò occuparmene, non mi par conveniente di ritenerla più a lungo. Sono certo che la leggerete con piacere. Forti particolarmente vi troverà molto interesse, per le eccellenti ed originali vedute sopra la costituzione di Roma, che formano una gran parte del libro.

Datemi le vostre nuove. Salutatemi assai assai Montani, e il bravo Forti, col quale mi congratulo che abbia deposto l'anonimo. Il suo nome, che comparisce oggi con onore, splenderà un giorno con gloria. Ricordatemi anche ai [illegible]ioni, se gli scrivete a Pisa, dove credo ch' egli si trovi ora. A Ricci e a Valeriani fate pure i miei saluti. Vogliatemi bene, e credetemi finchè vivo

Vostro tenero amico
Leopardi.

P.S. Dite a Giordani, vi prego, che gli scrivo oggi.

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 5

Numero 120

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	12	Aprile	1829	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

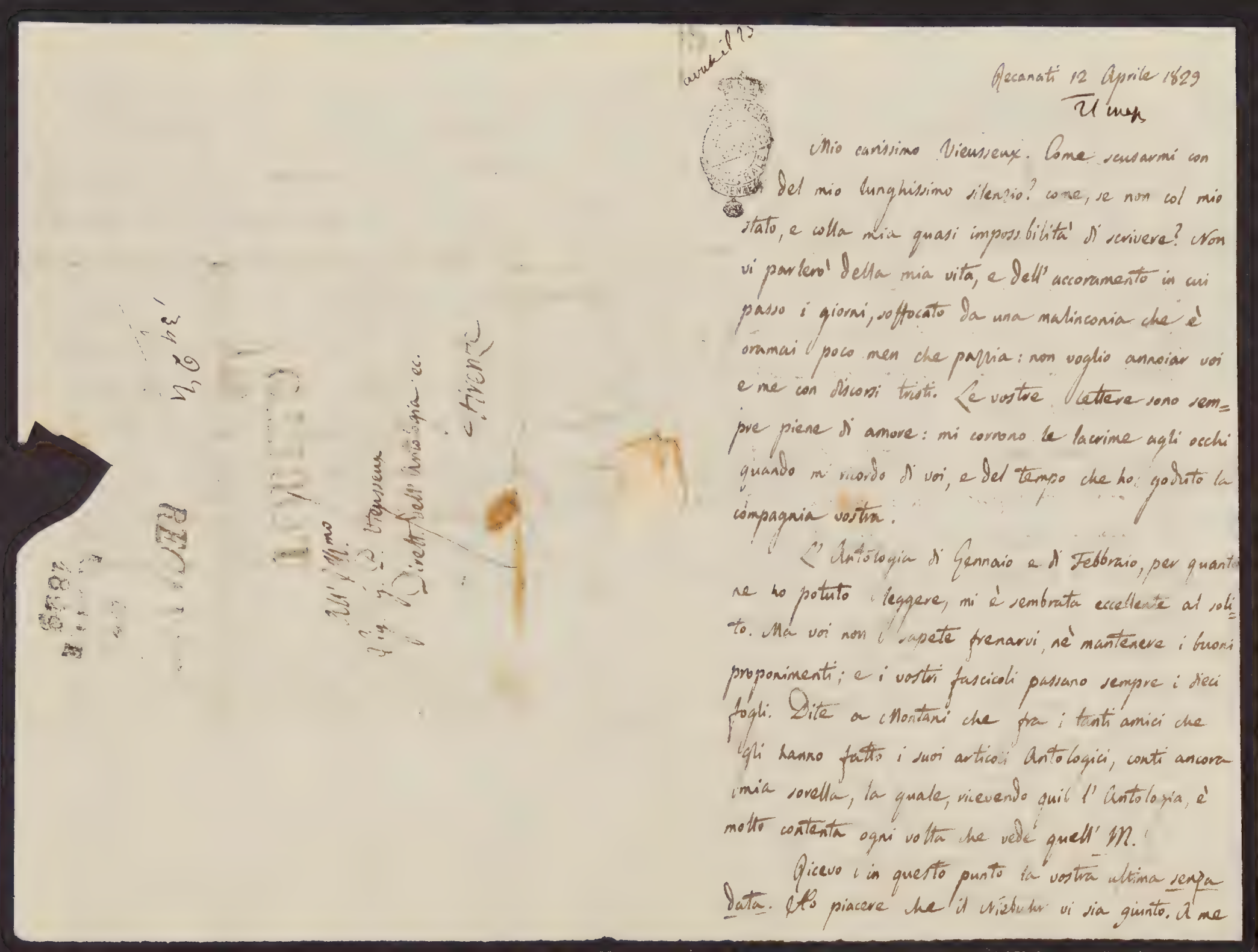
Gli descrive il suo stato malinconico, l'annoiamento in cui si trova e l'impossibilità di occuparsi; gli vengono le lacrime agli occhi quando si ricorda di lui, o vede i suoi caratteri. Dice che la sua sorella Paolina si rallegra quando nell'antologia vede degli articoli firmati da un M.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a di *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.



Recanati 12 Aprile 1829

Il mag.

Mio carissimo Vieusseux. Come scusarmi con voi del mio lunghissimo silenzio? come, se non col mio stato, e colla mia quasi impossibilità di scrivere? Non vi parlerò della mia vita, e dell'accoramento in cui passo i giorni, soffocato da una malinconia che è oramai poco men che pazzia: non voglio annoiar voi e me con discorsi tristi. Le vostre lettere sono sempre piene di amore: mi corrono le lacrime agli occhi quando mi ricordo di voi, e del tempo che ho goduto la compagnia vostra.

L'Antologia di Gennaio e di Febbraio, per quanto ne ho potuto leggere, mi è sembrata eccellente al solito. Ma voi non sapete frenarvi, nè mantenere i buoni proponimenti; e i vostri fascicoli passano sempre i dieci fogli. Dite a Montani che fra i tanti amici che egli hanno fatto i suoi articoli Antologici, conti ancora mia sorella, la quale, ricevendo quì l'Antologia, è molto contenta ogni volta che vede quell' M.

Ricevo in questo punto la vostra ultima senza data. Ho piacere che il Niebuhr vi sia giunto. A me

arrivi il 15

Al M.to
Sig. G. P. Vieusseux
Direttore dell'Antologia ec.
FIRENZE
Recanati
Bollo

non fu inutile l'averlo portato meco, perchè, prima di rimandarlo, ne presi un' infinità di appunti.

Vi ringrazio delle notizie che mi date circa gli amici, e circa la cronaca di Monsa: vi assicuro che mi sono sommamente grate. Ma voi non mi dite più nulla della salute vostra. Spero che la buona stagione vi abbia liberato affatto dagl' incomodi che vi cagionò il freddo.

Della Crestomazia poetica, io feci tutto quel che potei; ma, o fosse l'incapacità mia, o la qualità de' materiali, il lavoro venne malissimo, ed io ne sono pessimamente soddisfatto. Così ho detto sempre a tutti, e così vi prego che diciate ancor voi a Giordani, a Montani, a chiunque ve ne parlasse.

Da una frase dell'ultimo articolo del Poggi nell' Antologia (articolo che sicuramente fu riveduto dallo Manzoni) deduco che l' Accademia della Crusca, per non premiare le Operette morali, abbia intenzione di violar piuttosto le regole, decretando spontaneamente il premio ai Promessi Sposi di Manzoni, il quale certamente non è concorso. Ma, vi prego, non parlate per ora di questo mio sospetto, acciocchè il parlarne non serva (se mai il sospetto non fosse vero) a suggerire questo partito agli Accademici: bensì serbatelo a memoria, come una predizione, per tenermene conto a suo tempo.

Di Gioberti non ho più nuove da un pezzo, e conosco che non riceve le mie lettere. Saluto tutti i buoni amici, e specialmente Montani, Forti, Capei, Tommaseo. Non lasciate, vi supplico, di ricordarmi a ciascuno di loro in particolare. Vogliatemi bene; e se ci sono Santi che impetrino la morte a chi la desidera, raccomandatemi a quelli. Addio addio. Vi abbraccio. A Giordani scrissi poco fa.

Il vostro Leopardi

Sapreste voi darmi notizie fresche di Brighenti? il quale non mi ha mai spedito il pacco de' miei libri.

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 121

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	18	Agosto	1829	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Dimanda silenzio un Giornale di Letteratura si intenda, e gli manda di vi essere non numero ma un libro. Dal saper quando sarà aggiudicato il premio quinquennale della Crusca, e la pregherà ricevergli notizie dei Giornali e dei Giornali, in guisa non da disgustare il suo ingegno.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5.-C.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Per richiamarmi alla vostra memoria fo prova di scrivere, mio caro Vieusseux; e in tre o quattro giorni (!!) forse verrò a capo di fare una corta lettera. Vidi il centesimo fascicolo dell' Antologia, me ne rallegrai, e vi fo i miei complimenti sinceri sopra la nobile e generosa franchezza, la schiettezza, la filantropia, la giustezza delle vedute, che splendono nel vostro Discorso ai compilatori. Vi assicuro che quando io ricevo un fascicolo dell' Antologia, mi par di ricevere, non un Numero di giornale, ma un libro. E secondo me il vostro giornale è già in istato, non più solamente di giovare, ma di fare onore all' Italia.

Quando mi scriverete, suppletemi dire, vi prego, in che mese del 1830 si dee fare l' aggiudicazione del premio quinquennale della Crusca.

Ebbi la vostra carissima dei 21 Maggio, e vi ringrazio cordialmente delle nuove che mi davate di letteratura e degli amici. Altrettanto vi prego di fare ogni volta che mi scriverete. Intanto ricordatemi e fate i miei saluti cordiali a Montani, Forti, Colletta, Giuo, Cioni, Capei, Valeriani, Jesi, Pieri, Tommaseo, ed al conte Gommi. Scrivendo io così di rado, non ho torto di nominarli qui ad uno ad uno, per dimostrare che di ciascheduno mi ricordo, e che ciascuno mi sta a cuore.

RECANATI
SETTEMBRE 1
1825

All' Ill.mo
Sig. G. P. Vieusseux
Direttore dell' Antologia
Firenze

Anche avrei carissimo se per mezzo de' vostri corrispondenti di Torino potesse avere qualche notizia del buon Gioberti, dal quale non ho risposta alle mie lettere, e sapendo che sputò sangue ed ebbe altre gravi indisposizioni a Milano, temo pur troppo fortemente che sia o malato o morto.

Fatemi poi la grazia di dire a Giordani che all' ultima che ho di lui, dei 15 giugno, risposi ai 3 di Luglio; e che il suo tanto lungo silenzio mi tiene angustiato e afflitto.

Seguite, mio carissimo Vieusseux a beneficare l'Italia e l'umanità, ed a voler bene a me, che vi amo, come sapete, con tutto il cuore. Addio: vi abbraccio teneramente. Già si sa che, scrivendomi, prima di ogni altra cosa mi darete le nuove vostre. Addio addio.

28 Agosto
(1832)

il vostro Leopardi

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta B. 57

Numero 122

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	8	Gennaio	1830	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Lo prega ad avvertarlo della decisione della Crusca circa il Premio Quinquennale, e gli raccomanda l'affare suo. Dice d'aver perduto l'uso degli occhi, ma non la memoria dei suoi cari amici, e vuole essere ricordato in special modo all'ottimo Reinhold.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5.-C.

8. 1830.
27 feb

Mio carissimo Vieusseux

Si avvicina il tempo della decisione della Crusca circa il premio quinquennale. Vi prego molto che raccomandiate l'affar mio a tutti quegli amici che giudicherete potermi giovare. E io spero alcun poco, spero solamente in voi ed in loro. Io ho perduto l'uso degli occhi, ma non la memoria de' miei cari: vi rammento ogni giorno, e v'amo più che la mia vita. Addio carissimo mio Vieusseux. Salutate tutti. Paolina vi saluta. Mi fareste un favor grandissimo se scriveste a quell'ottimo Reinhold, e gli faceste tanti e tanti complimenti per me, avvisandolo della mia incapacità di scrivere.

Il vostro Leopardi.

Ill.mo sig. G. P. Vieusseux
Dirett. dell' Antologia ec.

Firenze

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 123

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	3	Marzo	1830	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Non si ritratta dal fare grandi lodi dell'antologia e soprattutto gli è piaciuto l'articolo del Tommaseo sottoscritto da un Italiano. Apprezza anche molto il modo di scrivere del Leoni. Ripete che non può far nulla, non essendo nulla.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Recanati li 3 Marzo 1830

Mio Carissimo Viesseux

Ho le care vostre dei 7 Gennaio e dei 23 Febbraio. Quanto mai siete buono, mio caro Amico! Vi ringrazio mille volte di tanta cordialità, di tanta memoria che avete dell'infelice Leopardi. Ma come non avete voi ricevuta la lettera ch'io vi feci scrivere da Paolina in risposta alla vostra dei 7 Gennaio? — Nell'articolo del Tommaseo sottoscritto in italiano trovo il modo di pensare e di scrivere proprio e consueto di quell'autore — Il vostro fascicolo di gbre. e xbre è pieno pieniissimo di cose come tutti gli altri. Vi giuro che quando io penso che un giornale simile, in questo secolo, si fa e si pubblica in Italia, mi par di sognare. Vera e bella e meravigliosa creazione è questa vostra. — Gli articoli di Leoni sono tutti con molto calore di sentimenti e molta chiarezza d'espressione: credo certamente che quel giovane vi riuscirà un buono ed utile collaboratore.

Addio, mio tenero ed inoppugnabile amico. Io non posso nulla, non sono nulla; ma la sterile gratitudine che posso portare e promettere al vostro amore, siate certo che è somma, e che sarà eterna. Vi abbraccio con lagrime.

Il vostro Leopardi

Paolina la saluta, la riverisce di cuore, e le si protesta devotissima serva

All' Ill.mo
Sig. g. Pietro Vieusseux
Direttore dell' [illegible]logia

[illegible]Firenze

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 124

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

Patria, ec.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Recanati	21	Marzo	1830	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Lo avverte che pensa a lasciare Recanati non ci potendo più stare, nè volendo più dipendere da suoi. Si raccomanda che gli trovi da dare anche delle lezioni, tanto di qualunque da vivere. Vorrebbe che gli rispondesse al più presto, per determinarsi a partire se una lettera che detta corrispondenza il suo stato.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

LETTERE

All'Ill.mo
Sig. G. Pietro Vieusseux
Direttore dell'Antologia
Firenze

Bologna 25 Marzo 1839

16. Ind

24 marzo.

Mio carissimo amico

Son risoluto, con quei pochi danari che mi avanzarono quando io potea lavorare, di pormi in viaggio per cercar salute o morire, e a Pecarati non ritornare mai più. Non farò distinzion di mestieri; ogni condizione conciliabile colla mia salute mi converrà: non guarderò ad umiliazioni; perchè non si dà umiliazione o avvilimento maggiore di quello ch' io soffro vivendo in questo centro dell' inciviltà e dell' ignoranza europea. Io non ho più che perdere, e ponendo anche a rischio questa mia vita, non rischio che di guadagnare. Ditemi con tutta sincerità se credete che costì potrei trovar da campare dando lezioni o trattenimenti letterarii in casa; e se troverei presto; perchè poco tempo mi basteranno i danari per mantenermi del mio. Dico lezioni letterarie di qualunque genere; anche infino; di lingua, di grammatica, e simili. E vorrei che mi rispondeste subito che potre=

te, perch' io partirò presto, e secondo la vostra risposta determinerò se debbo voltarmi a Firenze, o cercare altri barlumi di speranza in altri luoghi. Addio, caro e prezioso uomo. Avrete già la mia dei 3. Salutate Giordani, Colletta, Montani, e tutti gli amici. Vi abbraccia e vi bacia teneramente

il vostro Leopardi

Vi fo questa domanda circa il dar lezioni, perchè comporre, scrivere, leggere, io non posso. Potrei dar lezioni, o sia tenere scuola, facendo leggere ad altri.

Recanati 21. Marzo 1830.

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta 6.57

Numero 125

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Firenze	13	Luglio	1830	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Si prescrive avere una lettera di raccomandazione a favore dell'abb.e Paolo Tognoni di Venezia per presentarsi al Marchese Ginori in Livorno, avendo mostrarsi un album litografico dei pittori della Scuola Veneziana. Dice essergli stata raccomandato da Madame Targioni.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Mio caro Vieusseux

Il Sig. Paolo Tognon di Venezia rappresenta una società di negozianti che in quella città hanno aperto un vasto stabilimento litografico, il quale, fra le altre imprese, ha assunto quella di pubblicare le copie di 40 quadri della scuola Veneziana ec. Desidererebbe avere una lettera, non di raccomandazione, ma d'introduzione, al M. Gargioni in Livorno (come ne ha avute per Cossini, Torreggiani ec.), per mostrargli l'Album litografico che porta seco. Mad. Gargioni, alla quale egli è stato raccomandato, mi prega di vedere se voi volete fargli per questo effetto due righe, che dovrebbero contenere la semplice esposizione ~~dell~~ del fatto. Se potrete soddisfarla, obbligherete molto anche me. In tal caso, avrò assai caro se la vostra lettera mi potrà venir nelle mani domattina, o pri=

ma della 24. perchè Mad. Targioni parte posdimani per la campagna. Vi mando un saggio di quella litografia (una delle prime stampe e meno perfette), che vi prego di rimandarmi o colla vostra lettera, o p. mezzo del latore della presente, se non credete di poter favorirmi. Il vrò Leopardi.

13. Martedì sera.

Signore
Sig. G. B. Dionisi.
Gabinetto Letterario

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 176

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Firenze	17	Agosto		1830

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Gli chiede il favore di esser messo in corrispondenza con l'Editore Librajo Antonelli per avere qualche lavoro che sia di fatica leggiera e sopportabile al suo povero capo, lo prega d'informarlo circa le relazioni avute con lo Stella di Milano, che si trova di lui molto contento.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Martedì 17 [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE ROMA

Mio carissimo Vieusseux,

Voi mi avete a fare un piacer grande, ma grande, da vero amico. L'Antonelli è dei pochissimi librai che in questi tempi critici ed infelici conservano il coraggio e lo spirito d'intrapresa. Egli è libraio Lombardo, che vuol dire di polso, e molto ben pagante. I lavori ch'esigono questi tali librai, sono tutti compilazioni, o direzioni ec. fatiche leggere e sopportabili al mio povero capo. S'io potessi entrare coll'Antonelli in relazioni simili a quelle che ebbi collo Stella, mi stimerei [illegible]. Voi dovete proccurarmi questa fortuna. Dovete dirgli di me quel ben o quel male che crederete, raccontargli le relazioni avute da me per più anni collo Stella, e poi smesse per cagion della mia salute: relazioni di cui lo Stella fu sì contento, che egli stesso mi confessò di aver fatto gran guadagno colle imprese da me eseguite, anzi ne' suoi manifesti le chiamò fortunate. Dovete vedere di mandarmi

[illegible]

Giacinto Leopardi

a Pesaro [illegible]

l' Antonelli a casa, o qui in B. degli Albizzi, n. 449. 2.° piano, o in Via de' Banchi, ultimo uscio a manca di chi va alla Piazza di S. M. Novella, 1.° piano, dove io passerò tosto che potrò uscir di casa p. fare il trasporto. Insomma a voi non s'insegnano le maniere di giovarmi in ciò, se volete, come son certo che vorrete. Mi raccomando a voi di cuore, mio caro amico; ed invoco altresì la vostra conosciuta prudenza e discrezione, perchè la cosa passi tra voi e l' Antonelli senza intermedii nè consapevoli. Vi ho scritto questa, perchè sentendomi oggi poco bene, non esco di casa. Addio, addio.

Il vostro Leopardi

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 127

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Roma	6	Ottobre		1831

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Gli dà conto del suo viaggio che riuscì felicissimo, ma si trova come straniero dopo aver considerata la Toscana come sua patria, e la sua dimora in Roma come un esilio, nè altro pensa che al ritorno.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5.-C.

Roma 6 Ottobre 1831

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE CARTEGGI

Mio caris. Vieusseux

Sono arrivato iersera, e non ancora uscito di casa (Via carrozza, N.° 63. 3.° piano), nè ho visto alcuno de' conoscenti, ma vi scrivo questa per darvi le mie nuove, e per dimandarvi le vostre, e quelle de' cari amici che ho lasciati nella cara Firenze. Pel viaggio non ho patito nulla, e sto bene, ma mi trovo come straniero in questo paese, dopo aver lungamente considerata la Toscana quasi mia patria, e questi costumi mi riescono più assurdi ch' io non credeva. Come sta Colletta? Salutate infinitamente Gino, Montani, Forti, Capei, e Cioni se lo vedete. Assicurateli tutti, ch' io non mi dimentico mai di loro, e ch' io considero la mia dimora in Roma come un esilio, e non miro che al ritorno. Assicuratevi

voi stesso dell'amore ch'io vi porto e vi porterò sempre, come a carissimo amico, che avrò perpetuamente nel cuore. Se posso servirvi non mi risparmiate; e vogliatemi bene. Salutatemi Tommaseo. Addio, addio con tutto l'animo.

Vostro Leopardi

Allo stimo Signore
Il Sig. Cav. Giacomo Brettoni
Dell'Archiginnasio
Bologna

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta 16.57

Numero 128

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Roma	1°	Ottobre	1831	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Stante l'essere tormentato da visite, cerimonie e noje d'ogni sorta non può occuparsi di cose letterarie. Ha parlato col Betti e con l'Ordescalchi del giornale Arcadico, il quale invece di smetterlo, pure che cerchino di ricostituirlo. Lo prega a smentire le notizie che si dia moto per ottenere relature o altro.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Roma 27 8.bre 1831
29

Mio carissimo Vieusseux

Ho avuto dall' ottimo Capobianchi le vostre care degli 8 e 18 corrente, e l' Antol. di Luglio, la quale (se voi non mi avvisate altrimenti) vi renderò a Firenze colle altre che vi piacerà di spedirmi. Ancora non posso dirvi nulla di articoli nè di occupazioni letterarie, perchè sono affogato di visite, di cerimonie e di noie d' ogni sorta, le quali, in questa capitale della diplomazia, bisogna anche rendere con ogni puntualità: cose che mi fanno dispiacere. Un grosso ho veduto che il vro fascic. ultimo è forte di buoni articoli ancor più che l' ordinario. Ho parlato coll' Odescalchi e col Betti: ma per ora non v' è discorso di mettere il G. Arcadico, del quale anzi mi par che costoro vadano più

Al Molto Ill.re Sig.re G. P. Vieusseux
Direttore dell' Antologia &c.
FIRENZE

pettoruti che mai, come di un'opera Europea, di uno strumento della civilizzazione e del perfezionamento dell'uomo. Vi ringrazio delle nuove, ancorchè dolorose, che mi date del buon Colletta: vi prego a ricordarmegli spesso, e a dirgli mille cose affettuose in mio nome.

Io ho detto costì, prima di partire, a chiunque ha voluto saperlo, e dico qui a tutti, che tornerò a Firenze, passato il freddo; e così sarà, se non muoio prima. Questo amerei che ripetesse a chi parla di prelature o di cappelli, cose ch'io terrei per ingiurie se fossero dette sul serio. Ma sul serio non possono esser dette se non per volontaria menzogna, conoscendosi benissimo la mia maniera di pensare, e sapendosi ch'io non ho mai tradito i miei pensieri e i miei principii colle mie azioni.

Mille cordialissimi saluti all'ammirabile Gino, a Montani, a Capei, a Forti; e poi a tutti quelli che possono aver caro un saluto fatto in mio nome. A Giordani ho scritto poco fa. Manieri vi saluta affettuosamente e vi ringrazia della memoria. Addio, carissimo Vieusseux: vi abbraccio col cuore, e vi prego a volermi bene.

Il vro Leopardi.

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta N. 57

Numero 129

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Roma	6	Dicembre	1831	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Dopo quasi un mese di malattia, e appena in piedi, ma dice di non essere ancora guarito bene, Sinner lo incarica di salutarlo.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5.-C.

6 Dicembre 1851
8. ca cio. ulem

Mio carissimo Vieusseux

Sono in piedi dopo 17 giorni di letto, e quasi un mese di malattia, della quale sono tutt' altro che guarito. Perdonerete il mio lungo silenzio a tre vostre carissime: all' ultima delle quali, non potendo io, pregai Manieri che rispondesse per me. Spero che la sua lettera vi sarà giunta. Vi ringrazio della lettera del Sinner, per la quale vi sono debitore di un paolo fior.[ini] Se altro vi fosse per me a cotesta posta, avrei molto caro che lo faceste volare a Firenze. Qui è stata molto applaudita la vostra forte e dignitosa risposta a quei baloardi qui. Sinner m' incaricava di salutarvi molto, e di dargli le vostre nuove. Addio, mio carissimo. Non mi distendo di più perchè mi sento assai male. Parlatemi di voi, e de' nostri amici, i quali saluto con tutto il cuore. Oh povero il nostro Colletta! anzi poveri noi, beatissimo lui! Addio addio. Il vostro Leopardi

Monsieur
Monsieur Vieusseux
Directeur de l' Antologia &c.
Florence

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 130

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Roma	21	Gennajo	1832	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Gli adduce le ragioni che lo hanno fatto indugiare a dar riscontro alla sua ultima. Lo assicura di non aver dimenticato l'incarico affidatogli di trovare persona di coglia che pigliasse interesse del suo giornale. Nomina qui una quantità di persone degli Stati Pontificj ai quali potrebbe indirizzarsi.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5.-C.

Roma 21 del 1832
4 gen

Carissimo Vieusseux,

Se rispondo così tardi alla cara vostra degli 8 Dicembre, non crediate che sia stata dimenticanza: ma dopo essere stato malato per più di un mese, io mi sono trovato tal quantità di lettere da riscontrare, e tante visite da rendere (cosa indispensabile in questa città diplomatica), che tutto ciò unito alla mia solita difficoltà fisica di scrivere, mi ha tenuto finora inoccupatissimo. Del vestro io non ho mai perduto di vista quello di cui voi mi scrivevate; e ne ho parlato qui con parecchi; ma pur troppo qui mancano tutte le cose, la capacità, lo spirito ed i principii che dovrebbero diriggere chi volesse poter corrispondere alle vostre intenzioni, e in ultimo la volontà. E se qualcuno, per miracolo, ha pur tutte queste cose, non ha il tempo: come il prof. Morichini, il quale mi assicurò che tra gl' impieghi pubblici ch' egli sostiene, e l' esercizio pratico della medicina, al quale egli è obbligato per avere di che mantener la sua grossa famiglia, non gli restava un momento da dare agli studi. Nondimeno credo che farete bene d' indirizzarvi a lui (se già non l' avete fatto), e così al prof. de Matthaeis, il quale

sene, e credetemi finchè vivo e con tutto il cuore

Vostro affettuosissimo amico
Leopardi

Al Sig. Giovanni Vieusseux
Direttore dell' Antologia &c.
Firenze

Roma
24
Gennaio
1832

è uno dei pochissimi che potrebbero, ma veramente e bene, secondarvi! Nelle Marche vi giuro ch'io non conosco nessuno a proposito, salvo a Macerata Puccinotti, che voi già conoscete, e il prof. Clemente Cardinali. Le Legazioni pur troppo sono a gran distanza dal punto a cui converrebbe essere per divenire utile all'Antologia: sapete che in quelle parti la letteratura consiste in far de' Sonetti, o de' versi latini. Quei pochi che valevano qualche cosa, sono ora dispersi, ed io non potrei parlarvi d'alcun di loro con sicurezza che egli si trovi al suo posto. A Pesaro, oltre il Conte Paoli, v'era ancora il Marchese Petrucci, buono scientiato: ma lo credo involto nelle ultime disgrazie. A Rimini voi conoscete Maurizio Brighenti, uomo d'assai buona volontà. A Forlì v'era Michele Rosa, uomo attivo e capace molto, e l'Avvocato Negreti: del primo non ho notizie fresche, del secondo mi pare aver sentito non buone nuove. A Ravenna il professor di Fisica mi parve persona di proposito, ma non posso ricordarmene il nome. A Bologna il prof. di Fisiologia Medici potrebbe far qualche cosa, ma egli ama meglio andar dietro ai buoni pranzi che riceve da' suoi molti amici di chiasso. Anche il Dottor Valorani, pure in Bologna, è una brava persona. I migliori sono assenti, come sapete. Con qualunque di questi che vi ho nominati vi piacesse (come dite) di spendere il mio nome, potete farlo liberamente.

Il penultimo fascicolo dell'Antologia (l'ultimo non l'ho ancora veduto) mi parve più variato, più ricco, e più dilettevole degli altri a leggere. Monsignor Muzzarelli, che possiede, come sapete, una vicchissima collezione di autografi, ha, tra questi, parecchi manoscritti di Ugo Foscolo, veramente curiosi, per quanto egli mi dice; e li comunicherà volentieri al futuro autore della nuova Vita del Foscolo che voi annunziate; ma vorrebbe, se si può, conoscere il nome della persona. Potendo soddisfarlo, farete piacere anche a me, che mi fo malleviadore, bisognando, del più scrupoloso segreto: e questa manifestazione non sarà senza molto frutto.

Se scrivete a Torino, avrei molto caro che dal vostro corrispondente poteste informarvi delle nuove del Gioberti, e sapere se gli è giunta una lunga mia risposta fatta nell'Ottobre passato ad una sua lettera pur di Ottobre.

Parlatemi di voi, carissimo Vieusseux, e de' nostri amici, i quali saluto tutti carissimamente. Aspetto con impazienza la Vero'storia che Gino dee scrivere! Vogliatemi sempre

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 131

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Roma	14	Febbrajo	1832	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Lo ringrazia della notizia ch'era stato fatto Accademico corrispondente della Crusca; vuol sapere se debba ringraziare l'ab. Zannoni, Capponi, Giordani e Ant. Piccolellis per lettera, o farlo di persona al suo ritorno che sarà dopo Carnevale, gli par mill'anni di riabbracciarlo.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a di *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5.-C.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

14 Febbraio 1852

Carissimo Vieusseux,

La nuova da voi datami mi ha recato ancor più piacere che non credete, non tanto per la cosa in se, la quale io non lascio però di apprezzare, quanto perchè da questa conosco che gli amici miei di costì non mi dimenticano, e continuano a volermi bene ed a favorirmi anche nella mia assenza. Vi prego a ringraziare caldamente per me tutti quelli che saprete o crederete avermi più specialmente procurato quest'onore, e in particolare Fino e Piccolini: e ditemi se di una cosa debbo scrivere direttamente all'Accademia o al cav. Fannoni per ringraziamento, o se posso aspettare di essere tornato. — Sono impaziente di vedere il bravo Mayer, il quale fu da me in tempo ch'io era uscito a passeggiare. Non sono ancora tornato da lui, perchè la molta distanza e i cattivi tempi me l'hanno impedito, ma farò ogni sforzo per vederlo. — Un'altra persona a cui potreste mandare la circolare, è l'Abate Carlo Luigi Morichini, figlio del prof., autore della Memoria sopra il muratore Fatagiovanni, e sopra l'ospizio degli orfani. Anche il cav. Pietro Ercole Visconti di qui, se volesse far qualche cosa, avrebbe ingegno assai capace per servirvi bene, e sarà lusingato di ricevere la vostra lettera. — Io spero di tornare a Firenze poco dopo Carnevale, e vi prego a far dimandare in mio nome alle Sig.e Bussdraghi in Via del Fosso n.o 401. se pel principio o per la metà di Marzo avranno stanze da darmi. Fin ora mi par mille di riabbracciarvi. Mi voleva veramente venire a Roma,

ed io ve lo consiglio molto informato autenticamente da chi sa e può, che egli [redacted] vivrebbe qui tranquillissimo; e da altra parte questa è città, dove si può camminar molto, e è ben ricevuto, com' egli sarebbe, trova da divertirsi più che in Firenze. Mi dispiace molto sentire, del buono e bravo Capei che non istia bene di salute. Ditegli mille cose per me, e così a Montani. Panie vi vi saluta. Addio, carissimo Vieusseux: vi abbraccio col cuore.

il vo Leopardi

ROMA

Sig. Giovanni Vieusseux
Direttore dell' Antologia ec.
Firenze

Leopardi

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 135

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Roma	8	Marzo	1832	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Lo incarica domandare al prof. Capei se nella sua vicina abitazione vi sarebbe un quartierino di 2 stanze per lui.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a di *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

BIBL. NAZIONALE CARTIGLIANO CEFALONIA

Mio carissimo Vieusseux,

Ho ricevuto delle care vostre dei 16 e 28 febbraio. Vogliate aver la bontà di mandare l'acchiusa, e di farmene dare una risposta precisa, in iscritto o [illegible], e mandarmela al più presto. Ve ne prego, mio caro amico; e ponete le spese postali insieme con quelle di cui vi son debitore per altre lettere da Voi riscosse e speditemi. Ditemi ancora: nella casa dove abita il Capei vi sarebb'egli spigionato un paio di stanze con due letti? Già ve ne parlai prima di partire: vogliate di grazia informarmene ora, e fatemi sapere se, in un caso, si potrebbe andar quivi a smontare. Addio, mio carissimo; sono in fretta

Il vostro Leopardi

8 marzo

Ill.mo Ill.mo Signore
Vieusseux Dir.re dell' Antologia
&c.
Firenze

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 133

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Roma	10	Marzo	1832	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Torna a riparlargli del Quartier che amerebbe trovar pronto al suo arrivo.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a di *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE CARTEGGI

Roma 10 Marzo 1832

Carissimo Vieusseux,

Il quartiere propostoci dalla Busdra=
ghi non ci conviene punto, sì perchè io non posso abi=
tare a tetto, e sì perchè noi vogliamo due stanze
con due letti, come a chiare lettere si scriveva
alla Busdraghi. Vi prego di farle saper questo,
~~acciò~~ cioè che noi venghiamo per abitare insieme,
Janieri ed io, e che perciò il suo ripiego non ci
conviene: in modo ch' Ella o la sua sorella non
mi credano obbligato a pagare il nuovo quartiere,
come io mi obbligava a pagare il vecchio dal gior=
no in cui sarei restato libero. Se dunque Ella non
ha di meglio da offrirci, e se il forestiere che abi=
ta il mio vecchio quartiere non vuol rinunziare al 3° pia=
no, come ci era stato fatto sperare, vi prego ad
informarvi dal Capei se nella sua casa vi fossero due
stanze alle quali noi due potessimo sendere, avendo,
io massimamente, grandissima repugnanza a smontare
in Locanda, e gran desiderio di far meno traslocamen=
ti che sia possibile. La risposta potete favorire di
~~mandar~~ indirizzarla a Siena. Scusate tante noie,

voglietemi bene, e credetemi, con i danari che ci sa-
ranno certamente. Vostro affettuosissimo amico

Leopardi

Del resto, io sono desiderosissimo di tornare al più
presto, ma forse non potrò partire che tra un settimana

Sig. Pietro Giordani

Sig. G. L. Viesseux, Direttore
dell'Antologia ec.

FIRENZE

2 pezzi

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta 6.57

Numero 134

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
Firenze	12.	Maggio	1832.	

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Protesta che egli non è l'autore del Libro intitolato Dialoghetto sulle materie correnti dell'anno 1831.

Osservazioni.

~~due~~ (Lettera e p. 1 in un foglietto staccato)

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.*

Registro d'ingresso; N° 529,442.

Mod. L. 5. - C.

Mio carissimo Vieusseux,

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MAGLIABECHIANA CARTEGGI

Firenze 12 maggio 1832

Dichiaro che non sono autore del libro, che alcuni mi attribuiscono, intitolato Dialoghetti sulle materie correnti nell' anno 1831. Vi prego a pubblicare nel vostro degno Giornale dell' Antologia questa dichiarazione. E di tutto cuore vi abbraccio e vi saluto.

Giacomo Leopardi.

134

Ill.mo Signor
Sig. G. P. Vieusseux
Direttore dell' Antologia

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Pregò ancora, se è possibile, (come spero che sia) a fare che questa dichiarazione, col mio nome, sia indicata nella tavola del fascicolo sopra la coperta, e, se si può, con un capoverso (alinea) separato, acciocchè non possa sfuggire all'occhio.

134 bis

1 pezzo

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Collezione d' Autografi.

Cassetta A. 57

Numero 135

Antica collocazione

LETTERE.

Cognome e Nome: Leopardi Giacomo

PATRIA, EC.

Luogo di partenza.	Giorno.	Mese.	Anno.	Data probabile.
[Firenze]	15	Luglio		1832.

Diretta a Vieusseux

OGGETTO.

Lo prega a fargli il favore di potere il Bonieri esigere in Roma la somma di 50 colonnati mediante cambiale sopra R. Gozzani, ed essere accreditato per questa tratta presso il suo banchiere.

Osservazioni.

Provenienza: *Carteggio di GIAN PIETRO VIEUSSEUX.*

Entrato in Biblioteca a dì *10 Giugno 1887.* *Registro d'ingresso;* N° 529,442.

Vi prego, caro Vieusseux, a rinnovarmi il favore fattomi altre volte. Ganieri ha da esigere in Roma la somma di 50 colonnati mediante cambiale a un mese data, sopra G. Gozzani, persona assai conosciuta, fratello del Viceprincipe. Desidera essere accreditato per questa tratta presso il vostro banchiere. Favoritelo di ciò, ve ne prego, e vi resto garante della soddisfazione. Ganieri sarà da voi domattina. Addio di tutto cuore.

Domenica
15 luglio

Il vostro Leopardi

135

Sig. G. P. Vieusseux
Firenze
a Palazzo Gerini